

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viticultura



Annata viticola 2020: è andata meno peggio di quanto si prevedeva

Se non già conclusa, sta comunque per volgere al termine la vendemmia 2020. A livello qualitativo si può senz'altro parlare di annata positiva. Per quanto riguarda invece la quantità, in generale, i grappoli risultano leggeri e questo va addebitato alla mancanza di precipitazioni nel periodo in cui ce ne sarebbe stato bisogno. Eccezion fatta per alcuni focolai di peronospora e oidio, lo stato sanitario è stato buono e non si sono registrate particolari difficoltà nella cura della vigna.

I problemi principali, che hanno occupato e preoccupato gli operatori del settore, erano sostanzialmente due: dove collocare l'uva e a quale prezzo.

Come risaputo, le scorte nelle cantine sono importanti e la pandemia di Coronavirus non ha di certo favorito lo smercio. Fortunatamente il turismo estivo ha contribuito a incrementare le vendite, anche se quanto perso in precedenza e a causa dell'assenza di grandi eventi e delle sagre, non ha potuto essere recuperato.

A inizio primavera le nubi all'orizzonte erano molte e c'era addirittura chi diceva che per le cantine si poteva anche fare a meno della vendemmia 2020, a conferma delle importanti giacenze. Con molta correttezza si è però affermato che non si poteva assolutamente lasciare i viticoltori allo sbando, memori anche del recente passato, quando si rincorrevano per avere l'uva.

Un primo passo è stato quello di ridurre la resa al metro quadrato, passando da 1 chilogrammo a 800 grammi. Le cantine si sono poi impegnate a ritirarne 500 grammi. Il dilemma era sapere cosa fare dei rimanenti 300 grammi. Le soluzioni sono conosciute da tutti per cui risparmio l'elenco.

Laborioso è pure stato il percorso per definire il prezzo. Dopo lunghe trattative fra le parti si è giunti a definire quanto sappiamo. Va detto che le singole cantine hanno definito la loro strategia: chi ritirava l'intera produzione a un determinato prezzo, o chi ritirava 500 grammi al metro quadrato al prezzo stabilito e il resto a Fr 2.- il chilogrammo, il che dava un prezzo medio di Fr. 3,25 e così via.

Con riferimento a quanto indicato nel titolo, tutto sommato è andata meno peggio di quanto inizialmente si prospettava. Questo ulteriore calo del prezzo evidentemente

non entusiasma chi coltiva la vigna, tant'è che qualcuno ha già abbandonato l'attività e altri hanno preannunciato di farlo.

Questo fatto non può che preoccupare, in quanto oltre alla perdita di indotto, non si devono dimenticare le ripercussioni negative sul paesaggio, con le conseguenti ricadute pure a livello turistico.

Per evitare che il fenomeno si accentui, con le autorità preposte si dovranno discutere le possibili alternative.

Qualcosa già si sta muovendo anche a livello politico. È infatti pendente un atto parlamentare volto a creare un fondo per aiutare finanziariamente quei viticoltori che lavorano in situazioni particolarmente difficili. La decisione del Gran Consiglio è attesa prossimamente.

Nel resto della Svizzera la situazione non è migliore, anzi. Vi sono zone dove, fino a qualche anno fa, l'uva veniva pagata CHF 4.- al chilogrammo e quest'anno si parlava di 70 centesimi.

La domanda che ci si pone è quella di sapere che cosa ci riserva il futuro

Come mia abitudine guardo a quanto ci aspetta con positività. Qualche giorno fa leggevo su un quotidiano che una nota cantina di importanti dimensioni, che in passato ha incontrato qualche difficoltà, ora si sta riprendendo. Un altro aspetto positivo e che sottolinea ancora una volta il prestigio del vino ticinese è il riconoscimento con relativi premi ai recenti concorsi nazionali e internazionali. Complimenti ai premiati! Queste sono notizie che fanno molto piacere e che permettono di non essere troppo pessimisti.

Per cui concludo con un auspicio, che vuol essere anche un augurio: non lasciamoci abbattere e guardiamo al futuro con fiducia. Mi rifaccio a un modo di dire molto comune: dopo il brutto tempo arriva il bello! Del resto, il settore vitivinicolo non fa eccezione, l'economia ha storicamente sempre alternato periodi difficili ad altri più favorevoli.

*Giuliano Maddalena,
presidente della Federviti*